



Guardia di Finanza

Comando Provinciale Udine

COMUNICATO STAMPA

Udine, 11 marzo 2013

UDINE: SCOPERTE FRODI FISCALI PER OLTRE 25 MILIONI DI EURO CELATE IN SPONSORIZZAZIONI NEL SETTORE DEI RALLY. DENUNCIATI 7 SOGGETTI ED EMESSI PROVVEDIMENTI DI SEQUESTRO PER 3,3 MILIONI DI EURO.

Individuato dalla Guardia di Finanza di Udine un importante giro di fatture false per un valore complessivo di circa 25 milioni di euro; accertata un'evasione d'imposta sul valore aggiunto di circa 3,8 milioni di euro e denunciate 7 persone responsabili della gestione di 5 società coinvolte nel sistema fiscalmente fraudolento.

Le indagini delegate dalla Procura della repubblica di Udine alla Compagnia della Guardia di Finanza di Cividale del Friuli, hanno consentito di accertare come una nota società italiana operante nel settore delle sponsorizzazioni e del noleggio di auto da competizione, metteva a disposizione dei propri clienti spazi pubblicitari sulle autovetture (impegnate nelle gare di rally anche a livello nazionale) per importi tutt'altro che trascurabili; un singolo contratto di sponsorizzazione poteva costare anche più di 200 mila euro a stagione.

Per effetto dei conseguenti, notevoli introiti commerciali conseguiti la predetta impresa, al fine di "abbattere" i ricavi su cui pagare le imposte, annotava in contabilità fatture false emesse da altre società italiane annotando in contabilità costi inesistenti per prestazioni di servizi di vario genere.

Dette società impiegate per l'emissione di fatture fittizie (di fatto riconducibili direttamente o mediante prestanome all'amministratore della società principale) a loro volta davano corso a una vera e propria "filiera" di fatture inesistenti in quanto, per non diventare a loro volta debitori nei confronti del fisco, utilizzavano, ulteriori documenti fittizi per acquisti di carburante, pneumatici, pezzi di ricambio e riparazioni, emesse da società di diritto estero ubicate in paesi balcanici.

Le successive indagini delegate dalla Procura di Udine, poste in essere anche tramite perquisizioni domiciliari, accertamenti bancari e rogatorie internazionali, hanno permesso di appurare che dette imprese non esistevano; si trattava cioè di vere e proprie "società fantasma" create per emettere fatture per operazioni mai effettuate nei confronti delle società italiane trattandosi di realtà imprenditoriali sostanzialmente "inventate" utilizzando nomi di fantasia con partite I.V.A. diverse oppure di stati esteri differenti, nel tentativo di impedire la ricostruzione dei rapporti economici.

L'operazione trova origine a seguito di ordinarie attività ispettiva avviate nei confronti di alcune società coinvolte nella frode, durante la quale, le Fiamme Gialle avevano rilevato anomalie in relazione al fatto che:



- gli importi dei costi sostenuti per le lavorazioni e i pezzi di ricambio degli autoveicoli spesso superavano di gran lunga il valore dell'autovettura stessa;
- l'amministratore effettuava quasi quotidianamente prelievi dai conti correnti della società per pagare in contanti le fatture che riceveva, singolare, ad esempio, che nell'arco di una settimana il predetto prelevava in contanti anche 60 mila euro attraverso singole operazioni allo sportello "frazionandole" al fine di non superare la soglia legale prevista dalla normativa antiriciclaggio, per le quali le banche hanno obbligo di segnalazione.

Si acclude uno schema riepilogativo delle modalità della frode fiscale perpetrata.

Attraverso questo vorticoso giro di fatture inesistenti, l'ideatore del meccanismo fraudolento riusciva ad ottenere il duplice scopo di abbattere l'utile da sottoporre a tassazione della propria società e di "intascare" le somme prelevate che, stando alle scritture contabili, sarebbero servite per saldare i costi, in realtà "fittizi", derivanti dalle fatture false.

Sulla base degli elementi probatori acquisiti e forniti dalla Guardia di Finanza, l'Autorità Giudiziaria ha emesso un Decreto di Sequestro Preventivo per un importo di oltre 3,3 milioni di euro nei confronti dei due soggetti proprietari della società "baricentrica" nella frode fiscale, al fine di assicurare che le somme necessarie al pagamento di quanto evaso non venisse fatto sparire dagli indagati.

Per tutti i sette soggetti denunciati per reati fiscali, la competente Autorità Giudiziaria ha richiesto il rinvio a giudizio. La fondatezza dell'impianto accusatorio risulta comprovata dalla richiesta di patteggiamento della pena avanzata da alcuni dei soggetti implicati nel sistema fraudolento.

Accertata la violazione penale tributaria, sono state altresì eseguite verifiche fiscali nei confronti di tutte le società italiane coinvolte nel sistema di frode per quantificare l'esatto debito accumulato nei confronti dell'erario. Non si escludono ulteriori indagini al fine di valutare il coinvolgimento di altre società nell'azione fraudolenta.

Nei confronti delle aziende finali "clienti" del flusso delle fatture di sponsorizzazioni (non indagate penalmente) sono comunque state condotte attività ispettive da parte della Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Entrate finalizzate alla contestazione di costi delle sponsorizzazioni indeducibili in quanto di importi non pertinenti ed eccessivi.



**GUARDIA DI FINANZA
COMANDO PROVINCIALE UDINE**

